LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 9-10 Maggio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 111 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 28 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

HARRAR OCCUPATA

LA QUESTIONE D'ETIOPIA
sarà conclusa stasera
con le comunicazioni di MUSSOLINI

ROMA, sabato sera.

Nel cuore di tutti vibra la certezza che l'atto solenne di cui questa sera sarà dato l'annuncio dal balcone di Palazzo Venezia corrisponderà al voto unanime della Nazione e all'inoccupibile diritto affermato col valore delle nostre armi.

A Piazza Venezia si svolgerà dunque, con la nuova adunata, un'altra impressionante manifestazione animata dall'ardente passione mussoliniana del popolo italiano, e altrettanto avverrà negli altri luoghi in cui la folla è chiamata a raccogliersi intorno agli altoparlanti della radio. Subito dopo le straordinarie riunioni del Gran Consiglio del Fascismo e del Consiglio dei Ministri che — come è noto — si seguiranno a mezz'ora di distanza l'una dall'altra, dal balcone di Palazzo Venezia il Duce comunicherà al popolo le decisioni che i due massimi consessi del Regime avranno adottato per la soluzione definitiva della questione dell'Etiopia.

Per soddisfare la febbrile aspettativa che vi è in tutto il mondo, la cronaca dello storico avvenimento sarà radiodiffusa. La radio-cronaca sarà trasmessa, oltre che in tutta Italia, anche all'estero, e per questo il servizio radio di Roma sarà, nella memorabile serata, collegato con tutte le stazioni estere.

Prima della riunione del Gran Consiglio il gagliardetto del P. N. F. sarà trasferito in forma solenne, con la scorta d'onore della Milizia armata e dalle rappresentanze del Fascismo, da Palazzo Littorio a Palazzo Venezia, e sarà issato al balcone centrale, ove rimarrà per tutta la durata della seduta del Gran Consiglio.

Ras Ailù capo del Goggiam
narra al nostro inviato
come Ailè Selassiè lo tenne incatenato
per punire la sua amicizia verso l'Italia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, sabato matt.

Ras Ailù, capo del Goggiam ci ha concesso una prima intervista dopo la liberazione seguita a sei anni di prigionia nelle mani del Negus. Egli ora abita in una casetta di tipo svizzero nel folto del bosco.

Alla sua porta fanno ala numerosi fedeli capi goggiamiti, quelli che combatterono a favore dell'Italia.

Ras Ailù è con i fratelli di Ligg Jasu, figli del Negus Micael dell'Uollo: Ras Gabrehot e Degiac Hamedè; essi pure sono stati sedici anni in prigionia. I segni di questi patimenti, delle sofferenze inaudite e delle torture materiali e fisiche sofferte sono ancora impressi sui loro corpi.

L'arresto

Ras Ailù è entrato in Addis al seguito del Negus barbaramente incatenato, proveniente da Ancober, sede della sua ultima prigionia, ove era custodito da diciassette degiac imperiali.

Il Ras nel suo racconto ricorda con palese collera il momento del suo arresto ed il tranello tesogli dal Negus. Invitato ad un pranzo, venne ricevuto alla porta del Ghebbi imperiale dal Fitaurari Barrù che lo arrestò.

Gli venne contestato che tre giorni prima aveva avuto un lungo colloquio con il barone Franchetti e che era accusato di voler aprire a tutti i costi le porte dell'Etiopia agli italiani. Un altro capo d'accusa era che aveva prestato sei autocarri al Console italiano di Debra Marcos per il trasporto delle suppellettili da Addis Abeba fino al Nilo Azzurro.

Subito dopo l'arresto Ailù venne incatenato alla mano e al piede sinistri e tenuto in parecchie prigioni abissine, in stato di assoluto isolamento. Durante la fuga del Negus, Ailù venne rilevato dalla prigione di Ancober e, sempre legato, trasportato in Addis Abeba, caricato su un altro treno, dietro a quello del Negus sabato scorso.

Alla stazione di Dire-Daua il Negus lo fece scendere e liberare dalle catene, i solchi delle quali abbiamo visto al polso ed alla caviglia del disgraziato Ras Ailù.

Colloquio drammatico

Avuto innanzi il prigioniero, Ailè Selassiè gli disse: «Ti libero; perchè l'Abissinia è ormai perduta, ma ti consiglio di venire con me in Europa». Il drammatico, breve colloquio avvenne mentre Ailù era a terra ed il Negus sul predellino della vettura.

Ras Ailù fieramente rispose:

«Ho sofferto sei anni di prigionia perchè sono stato amico degli italiani. Non vedo perchè dovrei fuggire adesso che i miei amici vengono in Addis Abeba».

Ras Ailù ci descrive l'impressione che gli ha fatto il Negus: «Era così cambiato in volto che, quando gli fui davanti mi chiesi chi fosse mai quell'uomo.

«Prima della battaglia dello Sciré il Negus fece la leva nel Goggiam di diecimila uomini per metterli sotto il comando di Ras Immerù, affermando che mi aveva liberato, ma i goggiamiti, durante la strada verso il fronte appresero la menzogna e si rivoltarono.

«Dopo sono avvenuti i noti combattimenti ed i massacri noti combattimenti ed i massacri con la guardia scioana che li sorvegliava. Sono sicuro che nessun uomo del mio paese ha tirato contro gli italiani.

La devozione all'Italia è ormai storica. La mia prigionia mi pesava perchè avrei voluto combattere al vostro fianco».

La prova vivente di queste affermazioni è il nostro interprete, un giovane cugino dello stesso Ras Ailù, signor Tagagane Cassa, che ci mostra la tessera dell'Università di Roma, Facoltà di Scienze Economiche, cui è stato iscritto fino al '31.

Tagagane, in limpido italiano esprime la sua gioia di poter parlare la nostra lingua che aveva dovuto fingere di dimenticare durante interi anni per salvare la vita.

Un episodio

I fratelli di Ligg Jasu, prigionieri da ben sedici anni, ci raccontano le loro lunghe odissee per sfuggire ai numerosi tentativi di avvelenamento durante la prigionia. L'ultimo tentativo di sopprimerli venne fatto qualche settimana fa, abbandonandoli incatenati in una casa completamente vuota, isolata, presso il campo di aviazione di Addis Abeba, sperando che gli aerei italiani la bombardassero. Sopra il tetto della casa agenti imperiali ebbero ordine di tracciare a lettere cubitali la parola inglese «ok», cioè «benissimo», per attirare l'attenzione degli aviatori. L'imperizia e la mancanza di minio per quel raffinato... saggio calligrafico non fecero portare a termine la strana forma di esecuzione capitale indiretta.

Gran parte dei beni di Ras Ailù, consistenti in interi quartieri di case europee in Addis Abeba sono andati distrutti durante il saccheggio ordinato dal Negus. Il capo goggiamita però conclude:

«Avrei dato tutta la mia ricchezza e la mia vita per il trionfo dell'Italia, perchè solo dall'Italia il mio paese aspettava il benessere e la pace».

Giovanni Artieri

Il Federale dell'Urbe organizza il Fascio di Addis

L'aviolinea postale in funzione da oggi

Asmara, sabato mattino.

Il tenente Vezio Orazi, Segretario Federale dell'Urbe, è stato incaricato di organizzare il Fascio di Addis Abeba.

E' imminente l'apertura dell'Ufficio Postale a Dessiè con trasporto di corrispondenza per via aerea.

Il percorso di andata e ritorno è di 1600 chilometri. Gli apparecchi eseguiranno un unico volo dall'Asmara alla capitale etiopica, compiendo il percorso in meno di tre ore; e potranno trasportare giornalmente dieci quintali di posta.

« Civiltà » abissina: le pietose condizioni in cui vengono trovati giovani ex-sudditi dell'impero del Negus

Programmi e utopie
delle sinistre francesi
Il lavorio di corridoio di Lèon Blum

Parigi, sabato sera.

Leon Blum nel *Populaire* invita i comunisti a partecipare al governo.

Secondo Leon Blum due fatti nuovi sono sopravvenuti dopo le elezioni. Da un lato i comunisti dispongono nel seno della maggioranza del fronte popolare di un effettivo di eletti che oltrepassa tutti i loro calcoli. Dall'altra, e contrariamente alle previsioni generali, il governo del fronte popolare non sarà costituito dal partito radicale, bensì dal partito socialista, cui i comunisti sono legati dalla pratica della unità di azione e dalla speranza dell'unità organica.

Il *Journal des Debats*, parlando della politica estera di Leon Blum così si esprime: «Non si sa ancora se Leon Blum si installerà al Quai d'Orsay. In ogni caso egli sarà l'animatore del prossimo Ministero. Le sue concezioni diplomatiche hanno dunque di grande importanza, poichè ispireranno l'azione diplomatica del Governo».

«L'intervista accordata al corrispondente del *Daily Herald* permette farsene una idea. Il capo del partito socialista vuole dare una nuova vita alla S. d. N. e riunire tutti gli Stati di Europa in una sincera collaborazione. Questo vasto disegno, egli afferma, non può realizzarsi che sulla base del disarmo.

«Noi ignoriamo se nel pensiero del futuro capo del Governo francese questa concezione rimarrà teorica, oppure se saremo tenuti ad applicarla, senza curarci di ciò che farà la Germania. Ma ciò che è sicuro è che il nostro esercito non sarà rinforzato, in modo da adattarsi alle circostanze che non hanno nulla di comune con quelle su cui si era basato il nostro attuale sistema militare. Come osare parlare di armamenti, quando — come dice il Presidente del Consiglio di domani — il nostro disarmo è la principale condizione di pace!

«Noi siamo tranquilli perchè Léon Blum ha il dono della profezia. Tre mesi prima dell'avvento al potere di Hitler egli lo diceva scartato per sempre dal potere. Léon Blum si mantiene del resto nella grande tradizione del partito socialista, che nel 1914 rifiutò eroicamente di aprire gli occhi».

Léon Blum ha avuto alla fine del pomeriggio al Ministero dell'Interno un colloquio col signor Sarraut in presenza del sig. Daladier presidente del Partito radicale e radicale socialista.

GIORNO PER GIORNO

Il sogno di Crispi

Ancora una volta il popolo italiano sarà radunato stasera nelle piazze. Alle 22 si riunisce il Gran Consiglio che ha il compito di decidere su tutti i problemi che riguardano mutamenti di carattere territoriale, ed alle 22.30 il Consiglio dei Ministri; subito dopo il Capo comunicherà alle folle le decisioni prese dai due supremi Istituti del Partito e dello Stato.

Stanotte si avvererà il grande sogno di Crispi: l'Etiopia sarà una colonia nostra, l'impero italiano sarà un fatto compiuto. Quanto il grande Ministro non ha potuto raggiungere per il suo Re, Mussolini lo ha conquistato in pochi mesi per il figlio di Umberto I.

Infine anche l'ombra del titano fulminato dalla sconfitta, dalla viltà e dal tradimento sarà placata.

Eden vola

Eden ha deciso di partire oggi in volo per Parigi e di proseguire domenica in aeroplano per Ginevra. Lunedì mattina dovrà presiedere il Consiglio della Lega, quel Consiglio che deve decidere come affrettare la fine della guerra italo-etiopica. Come affrettare la fine? Signori, la guerra è finita, è finita anche l'Etiopia.

Ironia

Mentre lo Stato tedesco è controllato, con adesione plebiscitaria dell'enorme maggioranza del Paese, da un partito che ha posto come base della sua politica l'antisemitismo, la Francia è alla vigilia di mandare un ebreo al posto di Capo del Governo. La scelta cade proprio nel momento che la pace franco-tedesca pare in pericolo. L'antisemita Adolfo Hitler e l'ebreo Leone Blum troveranno una base di accordo? Un fanatico ed un intellettuale scettico stanno di fronte. Sarà una prova interessante.

il lettore

Il tricolore su Harrar
La marcia delle colonne Graziani verso Dire Daua

MOGADISCIO, sabato mattino.

Ieri alle ore 12,35 le truppe del generale Graziani sono entrate in Harrar, mentre nel cielo volteggiavano 35 apparecchi al diretto comando del generale Ranza.

Sono stati subito presidiati gli edifici pubblici, i Consolati e la Missione francese.

E' risultato che la città è stata saccheggiata per tre giorni dagli armati abissini.

Le nostre colonne hanno proseguito in direzione di Dire-Daua.

Nella zona di Passo Uardà sono stati catturati altri tre cannoni. La cifra totale delle artiglierie catturate nella battaglia dell'Ogaden sale così a 25 pezzi di cui 6 da 37-43 montati su ruote munite di pneumatici per autotraini, 5 Oerlikon e un mortaio Wickers da 75.

Un monumento al Duce in cospetto dell'Oceano Indiano

Roma, sabato sera.

La scultrice italiana Elisabetta Mayo d'Aloisio ha offerto al generale Graziani per il tramite della consorte del generale stesso una monumentale maschera in bronzo del Duce, da erigere su un monolite in cospetto dell'Oceano Indiano.

Selassiè visita i conventi e mette al sicuro i talleri

Gerusalemme, sabato sera.

L'ex-imperatore, stamane, alzatosi di buon mattino, si è recato alla porta di Giaffa a pregare sul Santo Sepolcro.

L'ex-negus, accompagnato dai suoi ministri, si è recato quindi nella cappella adiacente mentre l'imperatrice è rimasta al convento. L'ex-negus ha pronunciato in seguito alcune parole davanti a 200 etiopici nella maggioranza preti e religiosi.

Mentre Ailè Selassiè si tratteneva in queste mistiche cerimonie, v'era chi pensava a mettere al sicuro il di lui tesoro. Cento casse ferrate che, a quanto si crede, contengono la fortuna del negus, sono state infatti trasportate dalla stazione al convento abissino, dove sono vigilate da agenti della polizia britannica.

"Ormai tutto è inutile,,
Lo sconforto dell'ex-Negus

Parigi, sabato sera.

L'Agenzia *Havas* ha dal Cairo: Una personalità ufficiale, chiamata dalle sue funzioni ad avvicinare il Negus durante la traversata del Canale di Suez, ha presentato il suo saluto all'ex-imperatore, aggiungendo espressioni di rincrescimento per la situazione difficile nella quale egli si trova.

Il Negus ha risposto con un gesto di rassegnazione dichiarando: «Ormai tutto è inutile».

LA LOTTERIA DI TRIPOLI

Ancora un torinese fra i premi di consolazione

Tripoli, sabato sera.

Alle ore 9 il Comitato di direzione della Lotteria ha proceduto alla estrazione degli ultimi 15 numeri per i premi di consolazione.

L'interesse del pubblico non è affatto diminuito in confronto, dei giorni scorsi, anzi si è acuito e attorno a queste ultime estrazioni si concentrano le ultime speranze di coloro che furono finora trascurati dalla fortuna.

Così una folla variopinta, fra la quale l'elemento indigeno si confonde coi moltissimi turisti presenti a Tripoli, invade il salone non appena vi è liberamente ammesso e si ammassa sul corso Sicilia. Ai sei Balilla che attendono presso le rispettive urne vengono bendati gli occhi e viene loro denudato il braccio destro, quindi si iniziano le estrazioni che danno i seguenti risultati:

86) Serie AI, N. 25520 Laurana (Carnaro)
87) Serie AO, N. 44360, Napoli
88) Serie E, N. 79648, Torino
89) Serie R, N. 88718, Busto Arsizio
90) Serie H, N. 78925, Bologna
91) Serie BH, N. 13872, Milano
92) Serie AM, N. 38540, Nicoletta in Arcade (Treviso)
93) Serie BS, N. 07196, Napoli
94) Serie K, N. 19180, Querceta (Lucca)
95) Serie B, N. 69543, Milano
96) Serie BB, N. 22669, Augusta
97) Serie X, N. 17488, Quanaia (Pistoia)
98) Serie BE, N. 42720, Roma
99) Serie P, N. 15229, Bologna
100) Serie G, N. 15878, Pantelleria

Alle 10,30 l'ultimo numero è uscito; la fortuna ha pronunciato il suo verdetto. Chi da essa non è stato favorito questa volta rimanda la speranza all'anno prossimo. Domani alle 14 verranno estratti sul campo di corse i nomi dei corridori abbinati ai primi 30 biglietti estratti.

Il vincitore di Fossano conserva l'incognito

Fossano, sabato sera.

Le più accurate indagini, fatte per rintracciare il concittadino favorito dalla sorte nella estrazione della Lotteria di Tripoli, sono state vane.

Si è difatti potuto soltanto sapere che il biglietto è stato venduto ad un militare — ufficiale o sottufficiale — del 34.o Reggimento Fanteria.

Dichiarazioni di Curie sulle nuove scoperte

«Abbiamo la possibilità di creare corpi nuovi»

Parigi, sabato sera.

Un'importante riunione scientifica si è svolta ieri sera sotto gli auspici dell'Associazione francese per il progresso delle scienze e dell'Associazione degli ingegneri civili di Francia.

Gli scienziati prof. Juliot e signora Curie, titolare del Premio Nobel 1935 per la Chimica, hanno esposto i risultati delle loro ricerche sulla radioattività artificiale.

Essi hanno dichiarato, sostanzialmente: «Quello che una volta era un sogno di magia, oggi è una realtà: abbiamo ora la possibilità di creare nuovi corpi».

I LITTORIALI

Probabile vittoria di Roma nella pallacanestro

Bologna, sabato sera.

L'ultima mattinata dei Littoriali è stata dedicata alle diverse partite di calcio e di pallacanestro. Nel calcio si sono combattute quelle che dovranno designare i posti in classifica dal 7.o al 24.o, mentre, per i primi sei posti, le partite avranno luogo nel pomeriggio.

Nella pallacanestro Roma, che ancora è immune da sconfitte, ha battuto Padova, mentre Bologna, che ha una sola sconfitta, ha avuto ragione dell'Accademia di Modena. Nel tardo pomeriggio Roma e Bologna si troveranno di fronte e se Roma, come è prevedibile, batterà Bologna, avrà conquistato il titolo di Littore. Ecco i risultati:

CALCIO. — Dal 7.o all'8.o posto: Accad. Torino b. Napoli 3-2; dal 9.o al 10.o: Roma b. Bari 1-0; dall'11.o al 12.o: Trieste b. Modena 2-0 per rinuncia; dal 13.o al 14.o: Genova b. Firenze 4-3; dal 15.o al 16.o: Catania b. Ferrara 3-0 per rinuncia; dal 17.o al 18.o: Parma b. Messina 3-2.

La classifica è la seguente: 7. Accademia Torino; 8. Napoli; 9. Roma; 10. Bari; 11. Trieste; 12. Modena; 13. Genova; 14. Firenze; 15 Catania; 16. Ferrara; 17. Parma; 18. Messina; 19. Accad. Livorno; 20. Pisa; 21. Palermo; 22. Venezia; 23. Perugia; 24. Macerata.

PALLACANESTRO. — *I girone*: Bologna b. Accademia Modena 36-28; Roma b. Padova 20-17; *II girone*: Napoli b. Bari 28-22; Cagliari b. Genova 20-14; Milano b. Bari 24-17; *III girone*: Trieste b. Urbino per rinuncia 2-0; Palermo b. Sassari 53-9; Camerino b. Macerata 2-0 per rinuncia; Perugia b. Modena 32-31; Firenze b. Livorno 35-28; *IV girone*: Palermo b. Macerata 45-9; Trieste b. Sassari 44-7.

Per intanto la classifica del primo girone è la seguente: 1. Roma, p. 10; 2. Bologna, p. 8; 3. Padova p. 4.

TORINO DI GIORNO

Camicie Nere e popolo ascolteranno stasera in piazza Vittorio le decisioni del Duce

Un anno di attesa, sette mesi di conflitto in armi, hanno creato in tutta Italia quella atmosfera di entusiasmo di cui fanno fede le mille e mille adunate, i cortei, le dimostrazioni svoltesi dalla Capitale al più piccolo e remoto borgo durante i giorni scorsi. Torino ha partecipato a questi avvenimenti d'eccezione in tale maniera da sfatare una volta ancora la leggenda che vuole il nostro popolo chiuso e freddo. Torino ha ritrovato la parte migliore della sua anima nell'evento vittorioso, per il quale era stata generosa donatrice di cuori temprati ad ogni prova con i suoi figli volontari e di strumenti perfetti con le macchine uscite dalle fragorose officine.

Le manifestazioni di giubilo, prolungatesi per vari giorni, sorte dalla spontanea volontà di ciascun cittadino, hanno ancor maggiormente teso gli spiriti. L'annuncio delle riunioni straordinarie dei supremi Consessi della Nazione ha acuito l'attesa, poichè in tutti è la certezza dell'avvenimento di capitale importanza che per l'opera previggente del Duce si compirà stasera nelle storiche sale di Palazzo Venezia.

Torino attende l'evento con senso di gratitudine verso Colui che lo volle e lo portò a compimento e con sentimento ancora di orgoglio, poichè sa di non essere immeritevole del premio supremo.

Ricorda ancora, Torino, che proprio di tra le sue mura di quadrata città romana — realizzatasi l'ideale sintesi della croce sabauda con il tricolore italiano — suonò la prima diana per il risorgere di un popolo teso a trovare, nella dignità di nazione, la antica via imperiale.

I camerati di Lione all'adunata di stasera

Come già si è detto, alle ore 20,50 di stasera giungeranno a Torino i camerati della Banda Musicale del Fascio di Lione. Essi hanno già chiesto alla nostra Federazione — e la richiesta è stata accolta con l'immaginabile favore — di poter dare concerto stasera stessa, partecipando all'adunata di piazza Vittorio Veneto.

I camerati di Lione domattina daranno pure concerto alle ore 10,30 in piazza San Carlo.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Andamento del mercato incerto e poco variato dal precedente. Tuttavia sono affiorati sintomi di maggior fermezza accompagnati da un miglior assorbimento delle offerte. Prezzi oscillanti con chiusura sostenuta.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	76 90	76 60
100	Id. f. c.	77 10	76 75
100	Pr. Red. 3½	76 —	76 —
100	Id. f. c.	76 30	76 20
500	I.R.I. 4½ c.	468 —	468 —
500	Torino 4½ c.	453 —	460 —
500	Torino 5 c.	403 —	482 —
500	S. Paolo 3½	413 50	413 —
500	Id. 4 (già 5) c.	483 50	481 50
500	Ferrov. 3 c.	310 50	308 —
500	El. Ferr. 4½ c.	458 —	456 —
100	B.T.N. 1940 c.	98 40	98 40
100	Id. 1941	96 40	96 40
100	Id. 1943 VIII	88 80	88 70
100	Id. 1943 XII	88 80	88 —
100	Id. 5% 1944	94 15	94 10
500	S.T.E.T.	[illegible]	680 —
500	Miglior. 4	426 —	426 —
500	Sipel	484 —	490 —
250	Mediterranea	463 —	463 —
500	Meridionali	684 —	684 —
5	Lloyd Sab.	4 30	4 30
200	Navig. A. I.	130 —	130 —
100	Torino-Nord	148 —	148 —
10	Italiana Gas	13 40	13 50
50	Sip	80 —	80 25
200	Terni	214 50	215 —
100	Valdarno	162 —	163 —
250	Merid. Elettr.	346 —	348 —
75	P. O. E.	74 50	75 —
100	Sesa	73 3/8	73 —
200	Edison	246 25	246 75
10	Oass	10 225	10 30
500	Savigliano	798 —	808 —
150	Nebiolo	149 —	149 —
125	Bauchiero	162 —	163 —
50	Tedeschi	47 50	47 50
200	Ilva	180 —	181 —
200	Fiat	358 —	358 50
50	Ansaldo	39 75	39 75
17,50	M. Amiata	32 75	33 50
100	Montecatini	175 —	176 25
250	Montesponi	384 —	385 —
5	Schiapparelli	5 75	5 625
100	Mira Lanza	115 —	116 —
75	Cir	144 50	169 —
500	Acqua Potab.	434 —	434 —
70	Florio	51 —	51 —
25	[illegible]	[illegible]	34 3/8
250	Viscosa	348 —	361 50
25	Vall. Lanz.	36 25	36 25
25	Cot. Merid.	18 40	18 5/8
400	Lane Borg.	1365 —	1370 —
100	Beni Stabili	206 —	208 —
100	Cert. Ital.	116 —	118 —
225	Cart. Burgo	301 35	303 —
50	[illegible]	167 —	167 —

Cambi: Parigi 83,60; Londra 65,320; Svizzera 413; New York 12,72.

Passati i primi ardori...

La realtà di un sogno di mezza estate

In un elegante palazzo della nostra città una diecina di anni or sono prendeva alloggio la signora Olga Cassani ed il di lei figlio Mario, in allora quattordicenne. In un appartamento vicino da anni abitava il signor Sigismondo Tarulli, sua moglie Elvira e la figlia Amalia, sedicenne. Tra le due famiglie, che abitavano porta a porta, non tardavano a stabilirsi dei cordiali rapporti di amicizia: le condizioni sociali presso a poco eguali, le molte amicizie comuni contribuirono a rafforzare questi vincoli; inoltre i due giovani — lei una bella bionda, lui un vigoroso ragazzo — avevano subito «simpatizzato»: dopo qualche mese di vicinanza essi erano diventati inseparabili; era difficile incontrare l'una senza l'altro. La loro affettuosa amicizia, non dissimulata con nessuno, era tale da essere interpretata da tutti, parenti ed amici, come il preludio di un non lontano fidanzamento e successivo matrimonio: talchè chi li avvicinava era solito chiamare i giovani: «I due futuri sposini». Di questa affettuosa relazione era specialmente lieta la signora Cassani, specialmente per le condizioni sociali, morali ed economiche della ragazza e della sua famiglia.

Il matrimonio, però, non poteva essere prossimo sia per l'età del Mario Cassani, sia per le sue condizioni familiari. Per quanto appartenente ad agiata famiglia, egli intendeva, prima di sposarsi, conseguir la laurea in giurisprudenza e trovare un'occupazione che gli permettesse di provvedere decorosamente ai bisogni della futura famiglia: non voleva che gli si rimproverasse di aver contratto un matrimonio di convenienza. Fu così convenuto, tra i parenti dei due giovani, che le nozze sarebbero state celebrate all'epoca in cui il Cassani si fosse laureato e formato una «posizione».

... le parlate d'amor...

Nella stagione estiva del 1932 la madre del giovane Cassani invitava la famiglia della fidanzata del figlio a trascorrere il periodo della villeggiatura nella villa di sua proprietà, a pochi chilometri dalla nostra città. Il cortese invito era accettato e non poteva essere altrimenti, dati i buoni rapporti esistenti e le ripetute promesse di matrimonio del Mario Cassani, che in diverse circostanze aveva cercato di persuadere la fidanzata ad aver piena fiducia in lui ed a considerarsi sin da quel momento come sua, a tal fine sempre più accentuando le sue profferte d'amore.

Il giovane, profittando della presenza della ragazza nella sua villa, incominciava a rendere più assiduo, più intimo, più audace il suo corteggiamento verso l'Amalia. Questo suo contegno veniva notato dalla madre della ragazza, che gli ne muoveva cortese rimprovero. Mario Cassani rispondeva, però, che nulla dovevano temere da lui, che era un gentiluomo: aveva impegnato la sua parola e avrebbe mantenuto la promessa fatta.

Un giorno, però, dell'agosto, egli dimenticò i suoi bei discorsi: approfittando di una momentanea assenza di sua madre e dei genitori della ragazza, invitava costei nella sua camera. Cosa sia avvenuto durante quel convegno ed in altri successivi — svoltisi, questi, nell'appartamento torinese del giovane, in ore in cui la madre era lontana — lo seppero i parenti dell'Amalia Tarulli alcuni mesi dopo, quando, messi in allarme dallo stato di salute della loro figlia, provocavano ed avevano da questa la confessione degli argomenti trattati durante i loro ripetuti colloqui. Il racconto della ragazza provocava nei signori Tarulli sgomento e dolore: esacerbati essi muovevano vivaci rimproveri al Mario Cassani ed alla madre sua, i quali li tranquillizzavano colla ripetuta assicurazione che il giovanotto avrebbe mantenuto la sua parola. Anzi la signora Cassani avrebbe soggiunto, rivolgendosi al figlio: «Ora più che mai tu la devi fare tua sposa».

Sorpresa e indignazione

Ma quando, due anni or sono, il Cassani si assentò dalla nostra città per compiere il suo dovere militare, incominciò a manifestare una freddezza di rapporti verso la ragazza: la stessa signora Cassani fece sapere alla signorina Amalia che non vedeva più di buon occhio il matrimonio progettato in quanto che il figlio non era riuscito a trovare un'occupazione redditizia: la consigliava, anzi, a mettere il cuore in pace ed a dimenticare il suo fidanzato d'un tempo.

La signorina Amalia, sorpresa ed indignata per quanto le aveva scritto e fatto sapere la madre del giovanotto, inviava un suo cugino ed altri suoi famigliari dal Cassani per assicurarsi sulle sue intenzioni, cioè per sapere se questi condivideva l'opinione espressa dalla vecchia signora sulla inopportunità del matrimonio. In tale circostanza il giovane formalmente dichiarava, dando la sua parola di gentiluomo, che le sue intenzioni erano sempre serie ed immutate; riconosceva apertamente il suo torto e ripeteva che avrebbe perciò mantenuta la sua parola ad onta dell'opposizione manifestata dalla madre. Inutilmente, però, attese la signorina Amalia che alle parole del Cassani seguissero i fatti: le veniva anzi riferito che la madre aveva fatto conoscere al suo, diciamo così, fidanzato, un'altra signorina che, secondo lei, avrebbe rappresentato per il giovanotto un partito più conveniente dal lato economico. Questa notizia spingeva la signorina Amalia ad iniziare — a mezzo degli avvocati Porro-Sa e Perella — una causa contro il Cassani per ottenere il risarcimento dei danni per sua colpa patiti: il Tribunale ha riconosciuto alla ragazza il diritto ad un tale indennizzo, qualora i fatti da lei esposti risultassero provati: a tale scopo ha ammesso tutte le prove dedotte dalla signorina Amalia.

La Casa del Balilla inaugurata a Chivasso con l'intervento di S. E Ricci

Due visite torinesi del Sottosegretario per l'Educazione Nazionale

Chivasso è tutta in festa per l'inaugurazione della nuova Casa del Balilla, alla quale ha partecipato il Sottosegretario all'Educazione Nazionale. Alle ore 10 precise S. E. Ricci è giunto a Chivasso ricevuto dalle autorità, fra le quali S. E. il Prefetto, il Federale Gazzotti, il Comandante del Corpo d'Armata generale Grossi, il Comandante della Divisione generale Pacini, il generale Asinari di Bernezzo, il console Salvetti presidente provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, il console Bonino in rappresentanza del generale Vandelli, la contessa Cavalli d'Olivola fiduciaria dei Fasci femminili, il provveditore agli studi prof. Remondini ed altre personalità.

Il Podestà barone Arnaldo Moro ha dato a S. E. Ricci il saluto a nome della cittadinanza. Quindi S. E. Ricci, accompagnato dalle autorità, ha assistito alla sfilata di tutti i Balilla, Avanguardisti e Militi di Chivasso e paesi vicini. Quindi ha avuto luogo l'inaugurazione di tre labari e tre fiamme, benedetti da Padre [illegible], direttore spirituale provinciale dell'Opera Balilla. S. E. Ricci, sempre accompagnato dalle autorità, ha visitato la Casa del Balilla, pregevole opera dell'ing. Costantini, che sorge a sud delle Scuole elementari e secondarie. E' di stile moderno e razionale con ampi finestroni, terrazze e con una palestra ampissima attrezzata coi più moderni criteri; gode inoltre della ridente vista della collina di San Genesio. S. E. Ricci ha espresso al Podestà il più vivo compiacimento per la bella opera compiuta; quindi è intervenuto ad un signorile ricevimento nel palazzo comunale.

Nella nostra città S. E. Renato Ricci ha iniziato, di ritorno da Chivasso, la serie delle visite e delle manifestazioni che han solennizzato la giornata lieta e serena delle giovani generazioni che nell'O.N.B. hanno la loro possente organizzazione. Alla fabbrica Lancia il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, che era accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, dal console Salvetti e dalle altre Autorità cittadine, è stato ricevuto dal comm. Lancia, proprietario dell'importante organismo industriale e dai principali dirigenti. La vasta fabbrica è stata percorsa reparto per reparto da S. E. Ricci che si è molto interessato alle diverse lavorazioni e che infine ha espresso il suo compiacimento al signor Lancia per l'industria che con amor di lavoro e di fatica ha saputo creare.

La località [illegible] sarà edificata la nuova casa di Economia domestica per le Giovani e Piccole Italiane, in regione Pozzo Strada angolo Corso Francia è stata quindi visitata da S. E. Ricci che con la sua presenza ha simbolicamente inaugurato i lavori che in breve tempo saranno condotti a termine. La nuova opera è stata deliberata e finanziata dalla signora Lancia che con questo gesto munifico ha dimostrato l'interesse e la passione con cui segue le necessità delle nuove generazioni. Nel pomeriggio molte altre manifestazioni si stanno svolgendo per celebrare la X leva fascista della O. N. B.

NELLA CHIESA DEL SUDARIO

Un corteo alla Cappella della Sindone

Domani, domenica, nella R. Chiesa e Confraternita del SS. Sudario e Beata Vergine delle Grazie, in via S. Domenico, avrà luogo la festa solenne titolare del SS. Sudario. L'orario delle funzioni è stabilito nel modo seguente: Alle ore 7,30 messa letta con accompagnamento d'organo e comunione generale dei confratelli e consorelle; 8,30 messa letta con ufficiatura; 9,30 messa solenne; 16,30 ritrovo alla Confraternita dei confratelli e consorelle per indossare il camice; 17, corteo del Pio Sodalizio alla Reale Cappella della SS. Sindone, percorrendo le vie Piave, S. Domenico, Consolata, Corte d'Appello, IV Marzo, piazza S. Giovanni e ritorno alla R. Chiesa confraternale; 18 discorso del M. Rev. P. Teodoro [illegible] dei M. R.; Te Deum e benedizione solenne, seguita dal bacio della Reliquia della SS. Sindone.

I confratelli e consorelle che non potranno indossare il camice dovranno avere il distintivo della Confraternita.

Il nuovo Parroco di N. S. del SS. Sacramento

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato nuovo Curato della parrocchia di N. S. del SS. Sacramento il teol. prof. Gorgellino, che prenderà possesso durante il mese di maggio.

La festa della Madonna di Castellazzo

Nella chiesa di N. S. del SS. Sacramento, domani, 10 corr., la Madonna di Castellazzo celebrerà la sua festa annuale. Alle ore 10 vi sarà la Messa solenne cantata dalla schola cantorum parrocchiale, ed alle ore 16 i vespri, il panegirico e la benedizione.

RONDA

Misura e dignità

Siamo al suggello dell'impresa etiopica, al «perfezionamento» di un contratto stipulato per i secoli dei secoli, scritto con inchiostro di gloria e di sangue: l'annessione del nuovo impero coloniale italiano. Forse stasera ne udremo l'annuncio dalla voce del Duce.

Abbandoniamoci pure ad ogni esultanza, chè ne abbiamo ben ragione: le gesta di questi ultimi sette mesi sono materia di lirica e di epopea!

Ma conserviamo, in ogni nostra manifestazione connessa alla superba Vittoria africana, una linea di dignità, di fierezza, di superiore misura. Non sono nemmeno lontanamente commisurabili alla grandezza degli eventi e all'altezza dello spirito fascista certi spettacolini di varietà che imperversano e certe canzoncelle con parole stonate.

Giorni addietro criticavamo, a tale proposito, una specie di rivista che si dava in un teatro cittadino. L'autore del copione ci ha fatto osservare che egli non ne aveva colpa, poichè la sua trama era stata alquanto alterata da amputazioni e da arbitrarie aggiunte. Effettivamente gli allestitori di tali spettacoli usano talvolta manipolare e rimpolpettare i copioni [illegible]

[illegible]

Seguiteremo a battere il chiodo [illegible]

mac.

L'on. Gastaldi parlerà domani al Centro Studi Cooperazione e Previdenza

Domani mattina alle ore 10, nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali di via Fabro 2, alla presenza di S. E. il Prefetto, delle Gerarchie e Autorità cittadine, avrà luogo la cerimonia d'inaugurazione del Centro di Studi della Cooperazione e della Mutualità e Previdenza, il cui presidente on. Andrea Gastaldi pronuncierà il discorso programma di apertura del nuovo anno scolastico.

Il Direttore Comm. Bernabò [illegible] darà una breve relazione dell'attività spiegata dal Centro dall'anno di fondazione, 1928, ad oggi, e la cerimonia si chiuderà colla distribuzione dei premi e dei diplomi d'onore agli allievi che hanno conseguito i migliori voti. L'ingresso è libero.

Nel Circolo germanico. — La conferenza che il prof. [illegible] avrebbe dovuto tenere stasera alle ore 21 nel Circolo è rinviata a mercoledì 13 corrente mese.

Chi è il torinese vincitore della Lotteria

Il segreto è una cosa di per sè non facile a mantenere, quando poi riguardi un avvenimento quale può essere per una famiglia operaia la vincita nella Lotteria di Tripoli, il tenere l'incognito può considerarsi cosa impossibile.

Ecco quindi come, nel giro di quarantotto ore si è potuto sapere chi era quel fortunato torinese possessore della cartella vincente. Già si conosceva che il biglietto era stato venduto dal Dopolavoro Fiat; la sua famiglia a Fiat è però tanto numerosa che l'individuare una persona con questa sola indicazione non è semplice.

Parole sfuggite all'uno o all'altro hanno però aiutato i ricercatori ed ecco il nome.

Si tratta del tornitore Giovanni Capello di Antonio, di 32 anni, nato a S. Stefano Roero in provincia di Cuneo. Egli da circa due anni è addetto alla sezione Metallurgiche della grande azienda.

Bravo lavoratore, abita con la moglie ed un figlio di otto anni in via Monteoglio 1.

La fortuna toccata loro non ha fatto perdere la testa ai coniugi Capello, i quali per intanto pensano alla quota sicura loro spettante per l'avvenuto sorteggio. Se poi arriveranno i milioni...

Di questa eventualità i Capello non discutono. Pensano con tranquillità ad un avvenire sereno per loro e per i propri parenti.

Folgorato dall'elettricità

Verso le ore 8 di questa mattina l'operaio Giovanni Balagna fu Giovanni di 28 anni, abitante in via [illegible] 10 mentre si trovava intento al lavoro nello stabilimento «Accialerie», era investito da una scarica elettrica ad alta tensione. Ogni soccorso, tentato da compagni di lavoro fu inutile, essendo il poveretto morto sull'istante per folgorazione.

SPORT

Gare e partite di oggi e domani

Sabato. — Circolo Golf Torino e Sestriere. Campo Ippodromo Mirafiori, gara di Golf Coppa Willy Gutermann. — Tennis Principe. Campi [illegible] Monte Cucco 137. Torneo piemontese di tennis II e III categoria. Ore 9 e 14.

Domenica. — Ore 9 e 14. Tennis Principe. Torneo piemontese di tennis di II e III categoria. — Ore 9. G. S. Dopolavoro Fiat. Campo corso Stupinigi 307. Riunione di atletica leggera. — Ore 14. Comitato I. Zona F.I.D.A.L. Campo atletico dello Stadio Mussolini. Camp. prov. di atletica leggera. — Ore 15. Campo corso Filadelfia. Partita di calcio Torino-Bari. — Ore 14,30. Comando Federale FF. CC. Campionato ciclistico GG. FF. Partenza dal Motovelodromo Torinese; S. Mauro, Gassino, Chivasso, Brusasco, Cavagnolo, Brozolo, Cavallo Grisio, Tuffo, Cocconato, Castelnuovo Don Bosco, Moriondo, Andezeno, Chieri, Pino Torinese, Torino (Motovelodromo). Arrivo verso le 17,30. — Ore 14,30. C. Tiro Madonna di Campagna. Campo via Bramafame. Gare tiro al piattello per la Coppa Tappi-Rosso. — Ore 14,30. Comando Federale FF. GG. C. Campo Stadio Mussolini. Incontro pallacanestro tra le squadre rappresentative Comandi Federali Alessandria e Torino. — Ore 14,30. Comando Federale FF. GG. C. Campo corso Buonaparte. Incontro pallavolo squadre rappresentative Comandi Federali Alessandria e Torino. — Ore 14. F. G. C. Gustavo Doglia. Campo Michelin in via Vembrego 78. Incontro pallavolo fra F. G. C. di Asti e F. G. C. Gustavo Doglia. — Ore 14. U.O.A.T. Partenza corsa ciclistica «Medaglione Nino Ronco» alla nuova borr. di Nizza. Arrivo verso ore 16,15. — Ore 20,30. G.U.F. Torino. Nella Piscina dello Stadio Mussolini. Riunione di nuoto.

Nella Sezione Propaganda

Calendario partite di domenica 10: **1. categoria:** Milano-Maramotti (campo Virtus) ore 9,30. — **Finali Giovani Fascisti:** Pini-Maramotti (campo Giordano) ore 10,15; Cerchioni-Bianchi (campo Michelin) ore 10,15. — **Campionato ragazzi.** Finali: Cambi-Vanchi Unica (campo Michelin) ore 15,45; Centale-Eridano (campo Michelin) ore 14,30. — **Piccoli calciatori.** Gir. B: Fiat-Ardita (campo Fiat) ore 9,15. — **Torneo propaganda ragazzi:** Crocetta-Fiat Aeronautica (campo Giordano) ore 14,30; A. Milano-Estella (campo Gorini) ore 9; Snia-Vanchiglia (campo Fiat) ore 10,15; Ardita-Corridoni (c. Michelin) ore 9.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 14,35: Camerata dei Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione dell'Istituto di Studi romani — 17,55: Boll. presagi. — 18,50: Com. del Dopolavoro. — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache dello sport — 20,35: Concerto del coro delle Basiliche romane diretto dal M.o Antonelli — 21,25: Concerto di Mario Corsi — 21,55: Varietà — 22,30: Musica da ballo, fino alle 23,35.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: «Pagliacci» opera in 1 prologo e 2 atti di Leoncavallo, diretta dal M.o Ghione (in dischi). Negli intervalli: Conversazione di Riccardo Bacchelli: Commento e letture di grandi prosatori italiani. Notiziario. Dopo l'opera: musica da ballo, fino alle 23.

Vienna: Ore 19,35: «La Ghaisa», operetta di Sidney Jones - 23,5-1: Musica da ballo — **Bruxelles I**: 21: Musica di dischi - 21,15: Musica brillante - 22,10: «L'ora spagnola» di Ravel (dischi) - 23-24: Musica da jazz — **Bruxelles II**: 22,10: Musica da camera - 22-24: Concerto di dischi — **Praga**: 20,15: Musica di dischi - 22,30-23,30: Concerto variato e musica brillante — **Parigi P.P.**: 20,35: Musica d'operette - 21: Musica da ballo - 22,30-23: Musica brillante riprodotta — **Parigi P.T.T.**: 20,30: «La contessa Maritza», operetta di Kalman — **Radio Parigi**: 20,30-0,15: Musica brillante — **Strasburgo**: 22,30: Musica da ballo — **Tolosa**: 21,10: «Moineaux», operetta (selezione) - 23: Concerto variato, brani d'opera, musica brillante - 23,15-0,30: Orchestra argentina, musica di film, musica brillante, concerto variato.

PER LA VITTORIA

Funzioni di ringraziamento

Domani domenica alle ore 16,30, per iniziativa del Capitolo Metropolitano, verrà cantato solennemente a voce di popolo l'inno *Te Deum laudamus*, in ringraziamento dell'ottenuta vittoria delle armi italiane.

Nel Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele, domani, alle ore 10,30, si terrà un Culto solenne di ringraziamento per la vittoria delle nostre armi in Africa Orientale. Della memoranda impresa parlerà il Pastore Alessandro Simeoni. L'ingresso al tempio è libero a tutti.

Onorificenza

Con Decreto Reale, su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, il 1° Capitano di Complemento «Alpini», Sig. *Vigliano Giuseppe*, Presidente del «Consorzio Tripperia N. 5», venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Amici e colleghi si congratulano vivamente con lui per la meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

IL GUADAGNO E' NELL'ABITO...

Il guadagno è nella capacità, nel lavoro, nell'intraprendenza, ma anche nell'abito che, se ben fatto, dona all'uomo, ascendente dignità, simpatia: tutti elementi di successo e di guadagno. La Primaria Sartoria

BOSSU'

garantisce abiti impeccabili da L. 250 v. *Stampatori 21 Palazzo Adriatico*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21: «Partire», di G. Gherardi (Novità).
VITTORIO EMANUELE. — Ore 21: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.
CARIGNANO (Comp. De Filippo). — Ore 21: «Ditegli sempre sì» di E. De Filippo, e «Ramoscello d'olivo» di P. De Filippo.
ROSSINI («Nido delle Lucciole»). — Ore 21: «Ognuno creda quel che vuole» di G. Lobetti-Bodoni e N. Allegro-Gardellini.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Dubat all'erta!» di G. Scortecci.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via Bertola, 43). — Aperta tutto il mese di maggio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21: «Partire» di G. Gherardi. — **CARIGNANO**: Ore 15,15 e 21: «Ditegli sempre di sì» di E. De Filippo, e «Ramoscello d'olivo» di P. De Filippo. — **VITTORIO EMANUELE**: Ore 15: «Traviata» di G. Verdi; ore 21: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. — **ROSSINI**: Ore 15: «Ognuno creda quel che vuole» di Lobetti-Bodoni e Allegro-Gardellini. — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «Dubat all'erta!» di G. Scortecci.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Abbasso le bionde!».
VITTORIA: «Un marito ideale» (Brigitte Helm) e C.ia «Allegri matinala».
CHIARELLA: Spettacolo Orchestra Alma Crinita e film «Quando si ama».
IDEAL: Harold Lloyd in «La via Lattea». Nel varietà: Comp. Gloriana.
STATUTO: «Follie di Broadway 1936».
BALBO: Shirley Temple in «Angelo di Paradiso». Segue comica e Varietà.
MAFFEI: Crociera delle ragazze e Var.
ALPI: «Il sogno di una notte di mezza estate» (Warner Bros).
NAZIONALE: «Lo specchio della vita».
MASSIMO: «Io vivo la mia vita» con Joan Crawford e Brian Aherne. Lunedì: «Roberta», Irene Dunne.
ITALA: «Folies Bergère». M. Chevalier.
SAVOIA: «Il figlio conteso». M. Evans.
PRINCIPE: «Richiamo della foresta».
ITALIA, v. Nizza 136: Notte di nozze.
S. CARLO: «Zou-Zou» e Varietà.
CORSO: «Codice segreto» (M.G.M.) Nuovi prezzi: L. 5 - L. 6 - L. 8.
REX: «Fuggiasca». Silvia Sidney.

I divertimenti

Oggi all'AMBROSIO oltre il film «Fox» *Abbasso le bionde!* il «documentario Luce A. O. n. 16»

CON LA COLONNA STARACE A GONDAR E AL LAGO TANA mirabile e perfetta documentazione dell'epica travolgente marcia dei soldati d'Italia che hanno raggiunto Gondar e il Lago Tana, ora per sempre italiani.

LE DECISIONI DI QUESTA SERA del Gran Consiglio e del Consiglio dei Ministri, saranno trasmesse *Ai Cine-Teatri Ideal e Balbo*, in modo che tutti gli spettatori possano partecipare allo storico evento.

CINECORSO oggi e domani «*Codice segreto*». (*Nuovi prezzi*: L. 5, 6, 8). Lun.: *L'uomo che sbancò Montecarlo*.

Nazionale: CLAUDETTE COLBERT in «Lo specchio della vita» *Segue: Reparti avanzati in A. O.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri sera, attorniata dalla sua cara famiglia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente rendeva la sua anima a Dio

Antonietti Caterina n. Merlo

Sposa e Madre esemplare di doti famigliari non comuni

Ne danno il triste annunzio il marito **Luigi** e figlio **Giuseppe** colla consorte **Ida Ivaldi** e i nipotini **Mirella** e **Gigetto** che tanto l'adoravano; le sorelle **Giovannina** ved. **Gatti** e **Maria** col marito **Alessandro Lebbadini**, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata **Dora**.

La sepoltura avrà luogo Domenica 10 corr., alle ore 9,15, partendo da Via Tarino 2. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-292

La **Ditta Locatelli Mattia** annuncia la dolorosa perdita della Signora

Antonietti Caterina n. Merlo

consorte e madre dei loro collaboratori **Luigi** e **Giuseppe Antonietti**.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-292

In terra d'Africa il 23 aprile u. s., cadeva

Ubaldo Almone

Primo Capitano del Genio in P. A. Volontario - Croce di Guerra

Morte lo colse presso la mèta, ora riposa ad Adi Gheri tra i suoi fratelli d'arme.

Straziati, ma fieri di Lui, ne danno l'annuncio la moglie **Angiolina Grandis**, la madre, la suocera e parenti tutti.

La messa di requiem sarà celebrata a S. Agostino in Torino il 28 corr. alle ore 10. (A

Oggi alle ore 20 è mancato dopo breve malattia

Antonio Lavarini

di anni 22

Il padre, le sorelle ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. Il trasporto avrà luogo sabato mattina alle ore 7. La salma verrà tumulata nella cappella di famiglia a Sovazza (Piemonte) ove avranno luogo solenni funerali. Si dispensa dalle visite.

Montecatini Terme, 7 Maggio 1936-XIV. 2759

Dopo lunga malattia, munita dei conforti Religiosi, mancava

Casassa Maria n. Gianti

Ne danno il triste annunzio il marito **Luigi** e la mamma **Albina** ved. **Gianti** unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 8 partendo da via Lucio Bozzani 99. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora tutti i partecipanti al loro dolore.

Pompe Funebri Santa - Telef. 46-018

La Famiglia del compianto

Dott. Comm. Francesco Mercandino

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa tutte le gentili persone che, di presenza e con scritti, vollero partecipare al suo profondo dolore. In modo particolare ringrazia l'Ospedale Maggiore di San Giovanni, il Convitto Nazionale Umberto I, il Conservatorio del SS. Rosario, l'O. P. Cucina Malati Poveri, i Camerati del Gruppo rionale A. Mussolini, la Reale Mutua Assicurazioni, la S. A. F. Chiapello.

Torino, 9 - 5 - 1936-XIV. (16260

MEMENTO

Nell'Anniversario della morte di **VINCENZO BOINE** martedì 12 corr. ore 9, Parrocchia SS. Nome di Gesù c. Regina Margherita 70, sarà celebrata Messa in Suffragio dell'anima Sua benedetta. La Vedova, con immutato dolore, La ricorda a quanti Lo conobbero e riconoscente ringrazia chi pregherà per il Suo carissimo Scomparso.

Appendice de *La Stampa della Sera* (33

LA NEMICA

Romanzo di

GASTONE RICCIARDI

— Davvero? — disse il finanziere, con un segreto fremito.

Bouchon, per tutta risposta, gli porse una lettera. Egli lesse a bassa voce:

«Castello di Moultfort, 5 febbraio.

«Signore,

«La situazione del signor di M. diventa sempre più critica. Non so con precisione a quanto ammonti il «deficit». So soltanto che il signor di M. cerca di liquidare completamente la sua azienda.

«All'uopo egli ha deciso di vendere la foresta di Saint-Everac».

— Guarda, guarda!... — esclamò il barone, sollevando il capo. — Quel caro Moultfort [illegible] pesare il giogo sulla nuca... Pazienza! Non è finita ancora!...

Ei riprese a leggere:

«La sua prima intenzione era di vendere la foresta al Consorzio delle Banche Regionali. Io ho dissuaso facilmente, dicendogli che il Consorzio, prima di fare l'affare, avrebbe preteso innanzi tutto il rimborso delle somme anticipate».

— Non è sciocca la piccina!... — commentò il barone.

Ei continuò la lettura:

«L'ho indotto, invece, ad accettare i consigli ed i concorsi finanziari dei miei amici, facendogli intendere che coi denaro liquido che gli rimarrà nelle mani potrà tentare delle speculazioni in Borsa.

«Egli ha consentito a rischiare in questa battaglia le sue ultime cartucce. Dico ciò, perchè penso che non occorrerà poi molta fatica per costringerlo a liquidare anche la sua villa di Deauville ed il palazzo di Parigi».

— Hum! Pazienza!... Non corriamo troppo... — mormorò il barone, piegando accuratamente la lettera e mettendola nel portafogli.

Quindi, volgendosi a Bouchon, soggiunse:

— Signor Bouchon, voi acquisterete la foresta per mio conto... Offrirete diciotto milioni in contanti... Se è necessario, vi spingerete fino a venti. Farete anche iscrivere altri centomila franchi sul conto corrente di questa intelligente donnina... Ora che ci penso, sarà meglio che le telegrafiate subito, annunziandole il vostro arrivo... Potrete così definire tutto sul posto, senza fare, naturalmente, il mio nome...

Bouchon rispose con un sorriso d'intesa ed uscì, dopo essersi inchinato fino a terra.

Appena in istrada, si diresse verso il più vicino ufficio telegrafico, ove spedì a Michelina il seguente telegramma:

«Avendo ricevuto mandato acquisto foresta Saint-Everac per conto importante società industriale, farò costì prossimamente. Pregovi informare mio arrivo vostro padrone».

Entrò quindi in un caffè e scrisse la seguente lettera, ugualmente diretta a Michelina:

«Cara amica

«Vi prego, innanzi tutto, di accogliere i miei complimenti. Qui si è contentissimi di voi ed altri centomila franchi sono stati versati sul vostro conto corrente.

«Come vi ho telegrafato, io giungerò costì posdomani.

«Parlando di me col vostro amico, mi descriverete come un tipo originale: un miscuglio di Rodin e di Papà Goriot, brav'uomo in fondo, ricco a milioni, ma avaro all'eccesso. Io farò il resto.

«Vi bacio le mani. Vostro

B.».

Fu, infatti, uno strano tipo di uomo che si presentò due giorni dopo al castello di Moultfort.

Con arte perfetta Bouchon era riuscito a fare di sè una figura che non sarebbe stata rinnegata da Eugenio Sue o da Balzac.

Egli non aveva mutato che lievemente i tratti del suo viso. Ma, come un abile pittore, non aveva avuto bisogno che di pochi tocchi per mutarne completamente l'espressione.

Viso completamente rasato, capelli tinti, occhiali d'oro a stanghe, ricca pelliccia, catena d'oro massiccia, guanti di lana, bastone con pomo d'argento; ecco ciò che vide Rodolfo di Moultfort quando il visitatore entrò nel salotto del castello.

— Vi sono molto grato, signore — disse Rodolfo — di esservi spinto fin qui, per trattare quest'affare. Non vi nascondo che già mi sono pervenute delle offerte da parte di un gruppo finanziario formato dal perito che ho incaricato di stimare il valore della foresta di Saint-Everac.

Il signor Bouchon s'inchinò.

— Ciò dimostra, signor di Moultfort — egli disse — che l'affare del quale ci occupiamo ha la sua importanza. Posso chiedervi comunicazione del rapporto del perito e delle offerte che vi sono state fatte?

— Ecco, per cominciare, il rapporto — rispose Rodolfo, porgendo al suo ospite un foglio dattilografato.

Bouchon prese il foglio senza fretta, cambiò occhiali, lo esaminò lungamente in silenzio.

Finalmente domandò a Moultfort:

— Quanto vi offrono per tutto questo?

— Diciotto milioni...

— In contanti?

— No... Dieci milioni in contanti; il resto in due anni, oltre gli interessi del cinque per cento...

— Cattivo affare, signor di Moultfort! Per voi, s'intende...

— Se voi avete qualche cosa di meglio da propormi...

— Io vi offro la stessa somma — rispose Bouchon — ma pagabile interamente in contanti, al momento della firma del contratto: il che vi consentirà il suo impiego immediato... E se voi vi degnerete di accettare qualche mio amichevole consiglio al riguardo, sono convinto che non ve ne pentirete... Io so come e dove piazzare il mio danaro... E la signorina Delbec, che mi sa qualche cosa, credo non possa dire il contrario...

— Certo, che non posso dirlo! — rispose Michelina sorridendo.

— L'offerta è bella — disse Rodolfo — ma io, come comprenderete, non posso accettarla definitivamente se non dopo averne riferito ai miei primi offerenti. Potete accordarmi ventiquattro ore?

— Ma sì!... — rispose Bouchon. — Durante questo tempo io andrò a visitare la città di Carcassonne, che dicono molto bella...

— Vi condurremo noi... — disse Rodolfo. — Perchè voi ci farete la grazia di trattenervi qui... Voi siete nostro ospite, signor Bouchon.

— Vi ringrazio di cuore, signor conte, ed accetto — rispose Bouchon inchinandosi.

VIII.

La «gaffe» di Bouchon

La serata trascorse allegramente al castello di Moultfort.

Nel pomeriggio Rodolfo aveva fatto gli onori di casa a Bouchon, facendogli visitare il parco ed il castello. Ed era rimasto stupito delle osservazioni del suo ospite, che rivelavano una profonda conoscenza dell'archeologia locale.

Bouchon visitò anche la stanza ove Michelina aveva trascorsi i tristi giorni della sua convalescenza. Visitò poi la stanza che era stata a lui destinata, e che si trovava allo stesso pianterreno accanto allo studio di Rodolfo.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Colomba bianca

Appena suo padre gli concedeva un istante di libertà, Ettore abbandonava l'aspro rumor dei picconi, lo stridio delle gru, ed il polverume dell'enorme stabile in costruzione, per venire a rifugiarsi nella boscaglia che recingeva il castello sconosciuto. Dapprima soltanto per dormire. Tutti i disordinati rumori della vita che ferveva a breve distanza, tuffandosi in quel verde s'attutivano, ed almeno non acquistavano più che una risonanza quasi armoniosa, che conciliava dolcemente il riposo. Ma, col passare d'alcuni giorni, il sonno cedette posto alla curiosità, ed allora Ettore provò un grande desiderio di sapere che cosa mai accadesse in quel tacito parco, che s'ostinava a restarsene tutto chiuso alle ventate della vita. Cercò una breccia nel vecchio muro, cosa non difficile a trovarsi, poichè tra le connessure delle grosse pietre i mille ordigni del tempo avevano scavato solchi profondi. Per le giovani forze di Ettore fu un gioco ingrandire un poco quelle rovine; così, in un meriggio arso e pesante, potè sgusciare nel parco misterioso, pronto ad ogni avventura, come l'eroe d'una fiaba. Gli stavano anche in mente alcune parole di suo padre, futuro proprietario del grande stabilimento industriale che si stava costruendo, lì, a breve distanza.

— ...Se si potessero sloggiare quelli del castello, sarebbe una bell'area di costruzione che noi potremmo utilizzare ai nostri scopi!...

Ma, a detta della gente del paese, quelli del castello non avrebbero ceduto mai la loro proprietà. Erano persone che vivevano quasi fuori del mondo, più coi morti che coi vivi, poichè le sale della loro antica dimora — troppo grandi per due vecchi nonni ed una giovane nipote — ospitavano una legione d'antiche tele in cui, quelli che già avevano svolta la loro esistenza tra quelle mura parevano rivivere ed esercitare lì ancora la loro incontrastata autorità.

— Si potrebbe tuttavia trattare, — diceva tra di sè Ettore — è gente poi che non deve nemmeno essere ricca, dato l'abbandono in cui lascia questa proprietà. — E, quasi senza pensare al modo irregolare in cui era entrato in quella terra altrui, procedeva a casaccio nella boscaglia primitiva, che continuava oltre il muro di cinta. V'era nata lì, in assoluta signoria, una moltitudine infinita di erbe e di piante, e con prepotenza crudele le più forti opprimevano le più deboli, e certi fusti s'erano attorcigliati l'un l'altro, in allacciamenti così feroci, che parevano furie di soffocamento... Ettore vide ad un tratto baluginare, tra una cerchia di poderosi tronchi, una superficie ardente. Era l'acqua placida d'una grande vasca, che rispecchiava il sole. Egli si fermò, in un folto di cespugli, trasognato. Il silenzio del luogo era infinito, forse durava da un tempo senza limiti. La ghiaia pulita dei sentieri e l'erba del prato che incastonava quel cerchio d'acqua incandescente, non portavano tracce di passi, ma nelle notti di luna certo le fate venivano là a danzare. Ettore riviveva una qualche lontana fiaba della sua infanzia, ed attendeva che si compissero avvenimenti strani che con l'andare del tempo aveva dimenticati. Ecco... un palpito abbagliante passò nell'aria: uno stuolo di colombe bianche venne a posarsi leggero sulla grigia balaustrata, corrosa e maculata di muschio, che limitava la vasca. Il loro tubare melodioso si diffuse nel vasto silenzio. Era il preludio di quella fiaba obliata... Subito dopo, l'aria portò all'orecchio del giovane in ascolto, un fruscio soave, quindi, a lui, che dal suo nascondiglio guatava, tremante d'una meravigliosa emozione, apparve, più leggera d'una farfalla, sul tenerissimo verde del prato, una figura femminile, irrealmente bionda, candida e luminosa come le colombe bianche. S'avvicinò alla balaustrata antica, con le mani tese in una serafica posa, ed allora intorno alla sua esile persona fulgente, fu tutto un palpitare d'ali. Con trepidi voli, le colombe venivano a beccare il cibo, sulle sue palme aperte...

Penetrato in quell'orbita di incantesimo, Ettore ora agiva nell'incoscienza d'un dolcissimo sogno.

— Io voglio pur sapere chi ella sia — diceva nell'audacia dei suoi vent'anni —. E' una fanciulla od una visione d'altri tempi?

E con l'ardire d'un cavaliere antico, mosse alcuni passi leggeri, che pur risuonarono in quel completo silenzio. La fanciulla bionda si rivolse con un piccolo grido, che si mutò in un gesto grazioso di sorpresa, quando si vide innanzi, quasi supplice, il bel ragazzo sconosciuto. Le colombe bianche frullarono lontano... Ora che le era così vicino, Ettore vedeva sciogliersi a poco a poco i veli del mistero, e la fanciulla, agli occhi di lui, acquistava in umano quanto perdeva in sovrannaturale:

— Signorina — mentì egli allora, col più rispettoso degli inchini — vi prego umilmente di scusare la mia presenza in questo luogo. Sono estraneo al paese — mi trovo qui, con mio padre, per i lavori del nuovo stabilimento... sono entrato nel vostro giardino senz'avvedermene.

Ella parve colpita da una sola frase: — I lavori dello stabilimento nuovo? Venite di là? — E guardava con un'espressione d'amabile paura il giovane, che portava sull'abito tracce bianche di polvere. E poi, improvvisamente, con un'ombra negli occhi, verdeazzurri come quell'acqua in cui si spegneva languidamente il sole: — E' vero che allo stabilimento si parla di far proposte per l'acquisto del Castello? E' mio nonno il proprietario di questo castello...

Egli ripensò alle parole di suo padre, uomo d'affari, motteggiatore di sogni e chiese, incerto: — Sarebbe un grande dolore per voi, signorina, se vostro nonno si decidesse a vendere questo castello?

La fanciulla avvolse in un lento sguardo di suprema tenerezza quei grandi alberi taciti e cupi, ed il prato smagliante e l'acqua profonda, poi guardò ancora le colombe bianche che caracollavano sulla balaustrata grigia, lente e pompose come piccole dame, e rispose: — Sì, un dolore così grande che ne morirei...

— Oh, no, per carità, non morite! — esclamò Ettore tendendo le mani verso quelle dolci e bianche mani che pur non osò sfiorare. — Vi dò la mia parola, signorina, che nessuno mai oserà proporre a vostro nonno la vendita del castello... Oh, vivete tranquilla, signorina!

Ella gli sorrise: un radioso sorriso di riconoscenza.

— Siete così potente?

— Saprò diventarlo, per voi — rispose il giovane, con entusiasmo.

S'erano appoggiati ambedue alla balaustrata antica e guardavano riflesse nell'acqua, trasognate, le loro figure.

— Perciò, vi chiedo, piccola fata di questo luogo... lasciate ch'io di tanto in tanto, venga qui, a riposare... la stanchezza della vita...

— Oh, sì, venite — ella rispose sorridendo — io vi debbo riconoscenza per la vostra promessa... Vedete? Le mie colombe già non vi temono più... Già riconoscono in voi un amico...

Infatti, estatica, sulla spalla di lui una colomba si era posata... Per non impaurirla egli non fece più un gesto. Continuò a fissare l'acqua splendente della vasca. Il gioco delle onde avvicinava amorosamente il suo volto a quello della fanciulla. Pareva che in quel mondo sognante i loro volti si baciassero.

Camillo Berra

OSVALDO SPENGLER

E' morto ieri sera a Monaco all'età di soli 56 anni il filosofo Osvaldo Spengler.

Osvaldo Spengler era nato il 29 maggio 1880 a Blankenburg nell'Harz.

La sua fama risale a subito dopo la guerra. Il primo volume del «Tramonto d'occidente» era già completo nel 1914, ma uscì soltanto nel 1918. Il secondo volume, che ebbe però un successo molto minore, uscì nel '22. Spengler si rivolse allora alle questioni politiche del giorno scrivendo «*Prussianesimo e socialismo*» e più tardi «*Doveri politici della gioventù tedesca*». Un'altra opera comparve nel 1931: «*L'uomo e la tecnica*», anch'esso ispirato al fondamentale pessimismo del pensiero spengleriano, che non fu altro se non un riflesso della coscienza della rovina che l'opera marxistica recava al mondo moderno. Lascia, a quanto pare, incompleta un'altra complessa opera di cui era uscito poco più di un anno fa il primo volume: *Anni decisivi*.

OSVALDO SPENGLER

Una grande industria: il cinematografo

10 miliardi di spettatori pagano ogni anno 55 miliardi di lire per vedere 1700 film nelle 87.299 sale cinematografiche del mondo

Sapete quanti film si producono ogni anno, nel mondo? No? Ebbene, cerchiamo di darvi qualche ragguaglio in proposito, assicurandovi che le notizie forniteci e che vi forniamo sono dedotte da scrupolose ed esatte statistiche.

Prima di tutto sappiate che oltre 1700 grandi film sono proiettati annualmente nelle novantamila sale cinematografiche esistenti sull'orbe terraqueo.

1700 scenari, romanzi o lavori teatrali alimentano ogni anno gli studi. Circa quarantamila film sono stati realizzati durante questi primi quarant'anni del cinematografo, e potete immaginare quale somma in denaro essi rappresentino. Non è d'altronde sbalorditivo il fatto che dopo un simile consumo di idee e di immaginazione il cinema abbia ancora le risorse di mostrarci soggetti inediti?

I principali produttori

Ed è per questo che i commediografi di tutto il mondo sono obbligati a rendere omaggio alle inesauribili ricchezze della tecnica cinematografica che riesce a presentare i loro soggetti entro una cornice scenica sempre nuova. E' stato necessario, per questo, il coraggio intelligente dei tecnici dello schermo, che hanno esplorato tutti gli angoli del mondo per trovare nuovi scenari, per sorprendere i sensazionali effetti della natura, per aiutare la immaginazione talvolta debole e per compensare la vivacità spesso magra degli autori. Questi ultimi non si preoccupano molto nel caricare i tecnici di tutti i loro peccati; da un momento all'altro è, del resto, permesso mostrare che questi oscuri e modesti tecnici hanno anche essi la loro modesta utilità!...

Ma, a parte queste considerazioni, ritorniamo all'argomento principale di queste brevi note.

Quali sono i principali paesi produttori di film?

Il primo, tutti lo sanno, è quello degli Stati Uniti d'America, con la sua capitale cinematografica: Hollywood.

Ai tempi del film muto, cioè nel 1928, Hollywood produceva 800 grandi film, senza contare i 1000 piccoli film, i documentari, i disegni animati e i film pubblicitari. Gli 800 film girati in California si riversavano allora sul mondo intero, americanizzando, a poco a poco, i popoli anche meno civili.

Ovunque si incontravano allora giovanotti che masticavano chewing gum, e ciò era molto snobistico: senza accorgersene si fumavano «Camels» o si acquistavano delle stilografiche «Parker». L'America accarezzava il suo cinema, l'incoraggiava, lo sosteneva, sapendo perfettamente che quelle immagini animate aiutavano meglio di qualsiasi altra specie di pubblicità l'esportazione delle merci americane.

L'avvento del «sonoro»

Tre paesi erano tuttavia rimasti refrattari ai film americani: il Giappone, che si classifica il secondo paese produttore e che realizza ogni anno circa 600 film tipicamente giapponesi, insopportabili; la Germania, con 850 film, e la Russia con 180 film. Ognuno di questi tre paesi si serviva del cinema come di uno strumento politico e di propaganda nazionale.

Al quinto rango si classificava allora la Francia, con 94 film.

Poi veniva la Gran Bretagna, con 91; i Paesi Scandinavi, con 45; l'Italia, con 88; la Cecoslovacchia, con 26; la Spagna, con 18; l'Ungheria, con 18; l'Austria, con 11; e infine la Polonia con 8 film.

Con l'avvento del film sonoro molte cose sono cambiate.

In generale, non ci si accorge del predominio straniero che solo quando tentano di imporvi una lingua che non è vostra.

Questo fu il caso del film sonoro americano.

Dal 1933 al 1934, il sentimento nazionale della maggior parte dei paesi reagì con energia, incoraggiando la produzione di film nazionali. La reazione fu così violenta che Hollywood si vide costretta a fare delle concessioni, ingaggiando artisti di tutti i paesi e addivenendo, in un secondo tempo, al doppiaggio dei suoi film nelle diverse lingue dei paesi in cui esportava.

Il secondo mercato mondiale, come abbiamo accennato in principio, è quello giapponese, che si contenta ancora di una notevole quantità di film muti. Ma, a poco a poco, il Giappone s'inquadra e, di mese in mese, i 450 film parlati giapponesi trovano una clientela sempre più numerosa. Dopo gli ottanta milioni di nipponici, ecco che viene a crearsi un nuovo campo d'azione: il Manciukuò. E non è ancora finito, perchè il mercato giapponese non tarderà ad uguagliare quello inglese!

I mercati francese e tedesco sono quasi uguali.

Nel 1934 la Germania superava la Francia di un solo film (127 contro 126); nel 1935 la Francia superava la Germania di due film (115 contro 113).

Vi è poi il mercato russo, che presto si porrà tra i primi mercati. Fino ad oggi la Russia, che realizza circa 70 film all'anno, si contenta di esportare i suoi film, rifiutando, salvo poche eccezioni, l'importazione.

Anche il mercato spagnolo si sta sviluppando, chè la Spagna conta infatti ben 20 film nel 1935.

L'incremento dato dal Governo fascista alla nostra cinematografia, ha portato anche la produzione cinematografica italiana a un degno posto sui mercati mondiali. Siamo ancora all'inizio della ripresa di quest'industria che, una volta, essendo di nostro completo dominio, formava il nostro orgoglio. Essa ha già dato soddisfacenti risultati, e altri ne darà, considerando che la tenacia della volontà fascista, che oggi domina in ogni attività nazionale, ci farà superare molti ostacoli e ci riporterà, anche nel campo cinematografico, in uno dei primi posti nel mondo, come ha fatto anche notare, l'on. Roscoroni, nella sua relazione alla Camera, nella seduta di ieri.

Quarant'anni d'ascesa

Altri sforzi stanno compiendo nello stesso campo piccoli paesi come l'Austria, l'Ungheria, la Olanda, la Polonia, il Belgio e la Cecoslovacchia; nessuno vuol dimenticare la propria lingua, di modo che oggi l'Europa produce maggior numero di film che gli Stati Uniti d'America.

Sapete quale è il popolo che va di più al cinema? E' il popolo inglese.

Nel 1934, sono stati contati, nelle 5000 sale dei cinema britannici, 957 milioni di biglietti di ingresso, cioè oltre tre miliardi di lire.

Quando si pensi al formidabile movimento di persone che provoca la proiezione di un film, si resta stupefatti sull'immenso progresso di quel cinema, inventato quarant'anni fa da Luigi Lumière, che per la prima volta apparve in pubblico, il 28 dicembre 1895, nei sotterranei del «Grand Café», sul «Boulevard des Capucines», a Parigi. L'incasso totale di quella prima rappresentazione fu di... 35 franchi! Attualmente, ogni sera, il cinematografo incassa, in tutte le sue sale sparpagliate nel mondo intero, circa 150 milioni di lire! Duecento milioni di persone sfilano ogni settimana davanti agli schermi delle 87.299 sale cinematografiche sparse per il mondo!

a. b. c.

Totale delle sale cinematografiche 65.972

Totale delle sale cinematografiche 21.527

Questi due grafici dànno una idea precisa della ripartizione delle sale cinematografiche nel mondo. Sono stati eliminati, per facilità di lettura, i paesi in cui il numero delle sale è ristrettissimo; tuttavia i totali indicati sono quelli dell'insieme delle sale mondiali. Si possono ripartirli in questa misura: EUROPA: 60.188; STATI UNITI: 15.378; AMERICA DEL SUD: 5044; CANADA': 905; AFRICA E VICINO ORIENTE: 637; ASIA E AUSTRALIA: 5185; cioè un totale di 87.299 sale tra mute e sonorizzate.

L'ingresso della Città cinematografica italiana, la più grande del mondo, secondo il progetto già in via di attuazione

LA VITA TEATRALE

Le direzioni dei Teatri Carignano e Alfieri ci comunicano che stasera per non privare gli spettatori di ascoltare le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo e del Consiglio dei Ministri hanno provveduto all'impianto di appositi altoparlanti affinchè tali deliberazioni siano annunciate nelle sale dei due teatri.

ALFIERI

Stasera: De Sica-Rissone-Melnati con *Partire* di Gherardi

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciato debutto della Compagnia italiana di prosa De Sica-Rissone-Melnati, che per la prima volta si presenta al nostro pubblico nella sua nuova formazione. Questo giovane complesso artistico, che ha incontrato il favore delle platee di altre città, inizia il suo breve corso di recite al teatro di piazza Solferino con una novità di Gherardo Gherardi, «Partire», che ha già ottenuto altrove un lusinghiero successo. Il nuovo lavoro sarà replicato anche nei due spettacoli di domani.

CARIGNANO

Il successo dei De Filippo

AL CARIGNANO, la Compagnia dei fratelli De Filippo — continuando nella ripresa delle divertenti produzioni del suo ricco repertorio, e, data anche la brevità della stagione, che, com'è noto, termina il 17 corrente — rimette in scena questa sera altri due noti e applauditi lavori: «Ditegli sempre sì», due atti di Eduardo De Filippo, e «Ramoscello d'ulivo», un atto di Peppino De Filippo, che verranno replicati nei due spettacoli di domani. Per la consueta recita popolare di lunedì sera, la Compagnia riprenderà «Berretto a sonagli» di Pirandello, e «Oie Marì... Oie Marì...» di Dino Falconi, mentre è confermata per martedì la prima rappresentazione di «Liolà», commedia campestre di Pirandello, che, nella versione napoletana, nell'interpretazione dei De Filippo e nella accurata messinscena, ha ottenuto in diversi altri teatri un notevole successo.

VITTORIO

Lucia di Lammermoor stasera e domani sera
Domani, ore 15: *Traviata*

AL VITTORIO EMANUELE questa sera, la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie della «Lucia di Lammermoor», di Donizetti, protagonista il soprano Clara Fredlani. Il tenore Carlo Alfieri sarà Edgardo, e il baritono Santo Giorgi, Enrico; Ernesto Fumagalli sarà Raimondo. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Mario Braggio. L'opera donizettiana verrà replicata domani sera, mentre domani, alle 15, si rappresenterà la «Traviata».

Il *Don Pasquale* a Rivoli a beneficio delle O. A.

Rivoli, sabato sera.

Molto riuscita la serata d'opera al Teatro Principe, organizzata dal locale Fascio di Combattimento a beneficio delle O. A., con la rappresentazione del *Don Pasquale*.

Curato in ogni particolare, lo spartito donizettiano ha rifulso nella sua bellezza. Furono interpreti valorosi: il Soini, festeggiato Don Pasquale, di una comicità misurata e signorile; la Paola Guerra, dalla voce calda e fine, che ebbe dal pubblico molti consensi per la leggiadria e l'intelligenza con cui interpretò la parte di Norina; il tenore Giorgio Fabrizio, che rese bene il personaggio di Ernesto, con la sua voce dal timbro gradevole e sicura nel registro acuto; il baritono Giovanni Divo, che, nella parte del dott. Malatesta, sfoggiò doviziose artistiche; e il Milanesi, che fu quel notaro ben concertato ed apprezzato dai frequentatori degli spettacoli lirici.

Il maestro Giulio Magliotti seppe dar prova delle sue doti di direttore e il pubblico, che gremiva tutti gli ordini di posti, gli tributò calorosi applausi, festeggiandolo unitamente agli artisti. Accurata la messa in scena. Tutte le Autorità, civili, militari e politiche, erano presenti nella bella sala.

L'impresa di un sedicenne che si ispirava ai gangsters

Saluzzo, sabato sera.

Giorni fa ad un cittadino saluzzese perveniva una lettera anonima con la quale gli veniva fatta imposizione con minacce di depositare in un dato luogo una busta contenente cinquecento lire. Non essendo stato ottemperato all'ingiunzione, un'altra lettera faceva sollecitazione sotto minaccia di morte. Allora il cittadino, scortato a distanza da quattro carabinieri in borghese, si è recato al luogo stabilito e vi ha posto una busta contenente ritagli di giornale. Poco dopo è giunto un ragazzo il quale, presa la busta, si allontanava in fretta. Fermato, è stato identificato per Emilio Carignano, d'anni 16, garzone parrucchiere, il quale ha confessato d'essere l'autore del reato e di essersi ispirato alle gesta cinematografiche dei «gangster» americani...

Tre lupi arrabbiati seminano pànico in villaggi bulgari

Sofia, sabato sera.

Tre lupi arrabbiati seminano panico da alcuni giorni nei villaggi dei dintorni di Burgos, sgozzando montoni e maiali. Avendo ieri un lupo potuto penetrare nel villaggio di Obcor, tutti i contadini si sono barricati nell'interno delle loro case. Da una finestra l'animale è stato ferito a colpi di fucile. Esso, prima di morire, è riuscito a mordere ancora tre persone.

Collisione di 3 apparecchi in Polonia

Varsavia, sabato sera.

Durante esercizi militari a Poznan, tre aeroplani sono venuti a collisione, e due di essi sono precipitati. Due luogotenenti e due sergenti sono rimasti uccisi. Il terzo apparecchio, quantunque gravemente danneggiato, è riuscito a riprendere terra.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOSETTANTAQUATTRESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	32	6
MILANO	47	22	60

IL SOLE sorge domani alle 5,6; tramonta alle 19,45. LA LUNA sorge alle 23,35; tramonta alle 7,36. Temperatura del 9 di 50 anni fa: minima + 9°5'; massima 21°6'.

QUESTA SERA, ORE 22, PIAZZA VITTORIO, radiodiffusione delle deliberazioni del Gran Consiglio e del Consiglio dei Ministri.

CONFERENZE. — Oggi alle 17 nel salone della Borsa la dott. Maria Castellani parlerà alle Donne fasciste. - Lunedì ore 21 al Corso di Preparazione Politica: I Corso: «Delle comunicazioni marittime» (prof. Meda); II Corso: «Vittorio Emanuele II» (dott. Moccagatta).

SALONE DE «LA STAMPA». — Oggi, ore 17,30, conc. Nanny Annibali (mezzo sopr.) e Mario Navone (viola da gamba).

SPORT. — Calcio: Torino-Bari. — Ciclismo: Camp. prov. GG. FF. — Corse a Mirafiori.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Isidoro, S. Antonino. - Lunedì: S. Giovanna d'Arco.

FUNZIONI DI DOMANI. — Santa Maria di Piazza: Triduo in prep. alla festa della Madonna del SS. Sacramento. - S. Sudario: festa della S. Sindone; 9,30 Messa solenne; 17 corteo alla Cappella della S. Sindone; 18 discorso del P. Muriando, Te Deum, Benedizione. - S. Giorgio: SS. Quarantore.

Lunedì: S. Francesco d'Assisi: inizio novena a S. Rita. - Quarantore al Monte dei Cappuccini.

REVISIONE DISOCCUPATI industria e commercio: dall'11 al 15 cognomi con iniziali N.O.P.

MODA ITALIANA

Completo da spiaggia in canapa bianco-greggio e colore coloniale

Completo per il mare in tessuto di cotone color legno di rosa e color rosa

(Creazioni Tortonese, Torino)

Grandiose manovre militari avranno luogo a Malta

Malta, sabato sera.

Manovre militari alle quali prenderanno parte forze di terra di mare e d'aria, e condotte in una proporzione mai tentata fino a oggi nell'isola, si svolgeranno martedì venturo. Queste operazioni mirano a sottoporre alla prova più accurata possibile, la difesa dell'isola. E' chiaro che le autorità militari inglesi, passato il momento di angoscia, intendono riesaminare il problema militare di questa base con un rinato ottimismo. Di quest'ultimo si è fatto esponente l'ammiraglio sir Roger Keyes, in un discorso da lui pronunciato la notte scorsa.

«Malta — ha aggiunto l'ammiraglio — rimarrà certamente la base navale del Mediterraneo a dispetto di tutte le minacce e di tutti i pericoli».

Non meno sintomatiche sono state le dichiarazioni del tenente generale Bonham Carter, governatore e comandante in capo delle forze militari dell'isola.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Figurano fra le bellezze di Roma; 8) Personaggio dell'«Aida»; 12) Meta della carovana; 14) Fredda e tagliente; 15) Attrattiva degli spagnoli; 17) Mi appartiene; 19) Scoria; 21) Cima... del muso; 22) Il riparo che circonda un luogo; 24) Congiunzione antiquata; 25) Io... francese; 26) Riserva di caccia; 27) Avv. di luogo; 28) Come il N. 24; 30) Si prende... per riposarsi; 32) Preposizione; 33) Voce sgradevole... tronca; 35) L'ultima uccide; 37) Di chi si dà un'aria di quel che non è; 39) Genere di piante gigliacee dell'Africa meridionale dalle foglie lanceolate, acute, spinose ai margini; 41) Anche le nazioni... ne hanno formata una; 42) E' pericoloso romperli... per le navi; 43) Alleva conigli in libertà.

Verticali: 1) Ciò che rimane, pezzo di un oggetto; 2) Patriarca figlio di Lamech; 3) Un lago ormai italiano; 4) Una base... non iniziata; 5) Simbolo del nichel; 7) Sigla di Alessandria; 8) Preposizione articolata; 9) Non v'è corazza contro il suo strale; 10) Disturbo... tronco; 11) Attributo di bellezza classica; 13) Sommo lirico greco; 16) Comune al mulino... ed al carro; 17) Ossido rosso di piombo; 18) Infiammazione dell'orecchio e di una delle sue parti; 20) Condensatore elettrico che ha la forma di una bottiglia; 22) Abbreviazione commerciale per posto assicurazione e nolo; 23) Desinenza di participio passato; 29) Da cucina è cloruro di sodio; 31) Il primo magistrato della Repubblica Veneta; 34) Lo zio d'America; 36) Abbr. per logaritmo; 37) Preposizione; 38) Santo; 40) Centro della... lega; 41) Articolo.

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

Casellario:

1) Baino; 2) Fuso; 3) Fama; 4) Nubi; 5) On; 6) Duce; 7) Tonno; 8) Topo; 9) E'.

Da 1 a 23 si leggerà il proverbio: «Non c'è mai tanto fumo senza un po' di fuoco».

Fria

Sabato 9 Maggio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 111 -- TORINO --

Civiltà romana e italiana

AURORA D'IMPERO

e vestigia di millenni

"Noi sogniamo l'ITALIA ROMANA, cioè saggia e forte, disciplinata e imperiale. Molto di quello che fu lo spirito immortale di Roma risorge nel Fascismo. Romano è il Littorio, romana è la nostra organizzazione di combattenti, romano è il nostro orgoglio e il nostro coraggio" **MUSSOLINI.**

E' storia sopra ogni altra mirabile quella di Roma, unico il suo spirito, universale il suo linguaggio.

«Virtù romana» dopo Canne, «necessità d'impero» dopo la rivincita del Metauro e di Zama, dominio mediterraneo dal 146 av. Cr. con la caduta e la distruzione di Cartagine, sulle cui rovine fu sparso il sale, quasi a significare che mai più sarebbe risorta.

I legionari possono ora rivolgersi all'Oriente: la Macedonia, l'Epiro, l'Acaia, l'Asia, la Siria e la Palestina diventano provincie di Roma. Prima che si concluda un secolo dal sacco di Cartagine è domata la Spagna e cade Cesare agli idi di marzo del 44 av. Cr. dopo aver conquistata la Gallia.

Ma la morte del console e dittatore a vita non preclude il fato luminoso di Roma, come non l'arrestano verso la mèta imperiale le dolorose e cruente competizioni civili, chè saranno debellati i Parti e, dopo la battaglia navale di Azio e la morte di Antonio e Cleopatra, anche l'Egitto sarà romano e Ottaviano, imperator Caesar ed Augustus, potrà fondare l'Impero, instaurando l'età della «pace romana».

Cinque secoli d'Impero che vedranno i confini di Roma estendersi ancora alla Mauritania (Marocco) e alla Britannia con Claudio, alla Dacia (Romania), all'Armenia e all'Assiria con Traiano, all'estrema Scozia con Settimio Severo.

Poi la mirabile costruzione si sgretola. Ma fu la parte materiale a disperdersi, si potrebbe dire la sua consistenza corporea sotto la specie di estensione territoriale, perchè l'anima di Roma, anche smarrita nei periodi più oscuri, seppe ribollenare nei secoli e ritrovarsi nel Fascismo.

Urbi et Orbi

Prima era una grande, ma pur pesante quando non retorica eredità. L'Umanesimo fu piuttosto un esercizio dello spirito. Il Risorgimento, fatto romantico, sentì Roma più come conquista nazionale che come speranza imperiale.

Comunque, questa grandezza di Roma potè sopravvivere alla sua decadenza. Scomparvero i grandi imperi dell'Oriente, dall'Egizio al Persiano e al Babilonese, ai quali tutti mancava un'idea centrale che li ispirasse e li giustificasse. Nè la Grecia seppe rivivere, passando nel cielo della storia come una luminosa meteora e lasciando, come scrive il Bodrero, un pulviscolo crepuscolare che Roma doveva riprendere per fonderlo nella sua splendida costellazione imperiale. Gli è che essa non ebbe la forza e il genio di saper creare un impero, ma tentò solo di fondare un altro imperialismo cui mancavano il potere di quello distrutto e l'idea centrale e umana che avrebbe dovuto animarlo, e che fu propria invece del dominio universale successivo, l'impero di Roma.

Universale perchè nato da una volontà inflessibile di potenza che seppe imporsi e giustificarsi in guerra con le più risolutive vittorie militari, ma poi rivincere e consolidarsi in pace non più con la forza ma col consenso e la sua più alta civiltà.

Roma, con un milione e mezzo di abitanti, era centro economico oltre che politico, mercato di consumo e di scambio per tutto il mondo di allora. A centinaia le navi mercantili solcavano il Mediterraneo verso la foce del Tevere. In tutte le provincie templi, palazzi, anfiteatri, fortezze, terme, acquedotti, porti, uniformità di monete, pesi e misure. Agricoltura e industrie fiorenti, senza barriere dall'Atlantico all'Indo.

Continuità ideale

Anfiteatri come il Colosseo, alto 49 metri con 546 di circonferenza; acquedotti su chilometri di arcate, a tre ordini sovrapposti come a Nimes; terme come quelle di Caracalla; basiliche forensi, archi trionfali, colonne commemorative, mausolei, come il famoso di Adriano.

E in essi anche la tecnica costruttiva rivela elementi originali di genialità e di senso pratico romano: l'arco, l'opus quadratum o muro a secco, l'incertum di pietra e calce, il reticulatum a mattoni, il conglomerato di calce e pozzolana, che ha precorso il calcestruzzo di cemento in fondazioni e volte sulle quali il piccone non ha oggi più presa.

Così in Libia e nella Spagna, sul Reno e sul Danubio, fra il Tigri e l'Eufrate come, proprio così, lungo il Tamigi. E agli estremi confini giungevano, partendo dal Campidoglio, le consolari e le grandi direttrici stradali dell'Impero. Dall'Aurelia, tirrenica, che traversava le Alpi Marittime e i Pirenei, all'Appia fino a Brindisi, all'Emilia fino a Rimini, alla Romea, alla Liburnica, alla Pannonica fino alle Porte di Ferro nel cuore dei Balcani.

Esse legavano le colonie all'Urbe, tracciate in un primo tempo per ragioni militari e di sicurezza, vettori in un secondo di traffici e di benessere.

Quest'istinto e questa perizia atavica di costruttori di strade hanno oggi ritrovato la duplice funzione di allora in terra d'Africa. Le migliaia di chilometri scavati in A. O. dalle nostre centurie di operai quasi in linea con le truppe vittoriose, e i reparti combattenti che fra una battaglia e l'altra lasciavano il fucile per il badile, allungando la strada sotto le ruote degli autocarri e gli affusti dei pezzi, esprimono così una continuità ideale. E' la traccia materiale sul terreno che hanno calcato le nostre armate fasciste, come in altro tempo e su altre terre i legionari di Roma; è insieme il primo solco del colonizzatore.

E si dà questo ricorso davvero significati »: che già i fanti di laggiù si offrono coloni di domani, e alcuni si fermeranno senz'altro, altri torneranno con le famiglie.

Fanti e coloni

Orbene, essi ubbidiscono a un oscuro, antichissimo richiamo. La maggior parte non sa di storia, uniche cognizioni vive quelle del campo, dei raccolti, delle fasi lunari. Eppure ripetono una consuetudine che s'era spenta da quasi venti secoli. Perchè se le colonie di Roma furono meravigliosi gangli propulsori della civiltà romana, sparsi in paesi e fra popoli che per le loro tradizioni e la distanza potevano sembrare più refrattari, il compito nobilissimo di questa permeazione di romanità fu quasi dovunque e quasi esclusivamente assunto dai combattenti che ritornando, onusti di gloria e di ferite, dalle molte guerre, si stanziavano con le famiglie su terre periferiche loro assegnate.

Lo stesso ha voluto il Duce. I combattenti d'Africa avranno in Africa precedenza e privilegio come coloni, come tecnici, come pionieri. Essi la dissoderanno, la toglieranno dal millenario letargo, l'arricchiranno di opere, forze di umanità. Poichè solo la storia di Roma e dell'Impero, che un divino fato costituì come perfetta opera d'arte, può suscitare anche in un'anima barbara pensieri di elevazione e nuovi concetti della vita. Oggi che Roma non è più un motivo storico o un pretesto archeologico ma una realtà che risorge e vive nel Fascismo.

Il mondo ha dovuto riconoscere, magari a denti stretti e tolti i pochi amici, l'imperativo della nostra vittoria militare, solare e fulminea, che ha tagliato il nodo gordiano di cinquantadue Stati. Assisterà ora al prodigio della «nostra» pace e del nostro lavoro nell'Etiopia italiana. Sarà un altro primato ma è già aurora d'impero.

B. Saladini di Rovetino

Il Duce inaugura a Roma la Via dell'Impero (28 ottobre 1932)

Anche nelle ore oscure, i figli di Roma, in terre lontane, seppero affermare col sudore e col sangue che l'antica gloria non era spenta: colonne di fede, di volontà, di orgoglio

Leptis Magna: Testa di Medusa

Le carte marmoree di Via dell'Impero che indicano l'evoluzione della espansione di Roma nel mondo

Paesaggio etiopico lungo la strada Addis Abeba-Dire Daua, che attende l'opera dei colonizzatori italiani

VOLUBILIS: L'arco di trionfo di Caracalla in corso di restauro